



MIGRAZIONE CONDIVISA E SOSTENIBILE



POLITICHE DELLA SALUTE

1) Regione Emilia Romagna

A) Il Servizio sanitario e l'assistenza sanitaria ai migranti

Il Servizio sanitario regionale garantisce l'assistenza sanitaria ai cittadini stranieri iscritti al Servizio sanitario nazionale e l'erogazione di determinate prestazioni sanitarie anche alle persone immigrate senza permesso di soggiorno: cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti (ad esempio in pronto soccorso) o comunque essenziali per malattie e infortunio, tutela della gravidanza e della maternità, tutela della salute dei minori, vaccinazioni, interventi di profilassi internazionale, profilassi, diagnosi e cura delle malattie infettive, interventi dei Sert (i Servizi per le tossicodipendenze) e per la salute mentale. Queste prestazioni sono erogate senza oneri a carico delle persone che le richiedono, se prive di risorse economiche sufficienti.

B) I servizi per le famiglie:

Consultori familiari e Spazi per le donne immigrate e i loro bambini

Le cittadine straniere presenti in Emilia-Romagna, anche senza permesso di soggiorno, possono rivolgersi ai Consultori familiari e agli Spazi per le donne immigrate ed i loro bambini, dove operatrici interculturali sono a loro disposizione per facilitare l'accesso ai servizi e la relazione con gli operatori sanitari. I servizi per le cittadine straniere riguardano: la gravidanza, l'interruzione volontaria della gravidanza (IVG), la menopausa, la contraccezione, la sterilità, l'infertilità.

Per i bambini sono assicurate le visite, i bilanci di salute, le vaccinazioni, il controllo per la tubercolosi e per le altre malattie infettive.

C) Pediatra di libera scelta e medico di famiglia per i figli di migranti senza permesso di soggiorno

In Emilia-Romagna hanno diritto al pediatra e al medico di famiglia fino al 18mo anno di età anche ragazzi e ragazze minorenni, figli di migranti senza permesso di soggiorno. La scelta del medico è a tempo determinato, con validità annuale dal momento dell'iscrizione ed è rinnovabile

di anno in anno purché il minore sia presente nel territorio regionale. I genitori devono scegliere il medico nella sede dell'Azienda UsL del territorio dove vivono. Al momento della scelta, nel caso in cui si tratti di migranti senza permesso di soggiorno, allo sportello dell'Azienda viene consegnata loro la tessera sanitaria del proprio figlio o figlia con il codice STP (Stranieri Temporaneamente Presenti).

D) Assistenza a bambini appartenenti a comunità nomadi

Ai bambini appartenenti alle comunità nomadi, non iscritti al Servizio sanitario, sono garantiti interventi assistenziali - visite, bilanci di salute, vaccinazioni, controllo per la tubercolosi e per le altre malattie infettive - presso le Pediatrie di comunità e gli Spazi donne immigrate e loro bambini dei Consultori familiari.

E) Le assistenti familiari straniere

Interventi specifici - formazione, ascolto, mediazione interculturale - riguardano le assistenti familiari straniere per agevolarle nel loro lavoro di assistenza.

F) Il servizio di mediazione culturale

Il Servizio sanitario regionale promuove la presenza di operatori e operatrici dedicati alla "mediazione interculturale" all'interno delle strutture sanitarie, al fine di facilitare l'accesso ai servizi e la relazione con gli operatori. Con la legge regionale numero 5 del 24 marzo 2004 ("Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati") la presenza di questi mediatori interculturali viene sostenuta e valorizzata in tutto il territorio regionale. La legge, infatti, nell'ambito degli interventi rivolti a cittadini stranieri, sottolinea l'opportunità di tenere conto delle culture dei Paesi d'origine e di sviluppare l'attività di informazione, prevedendo la presenza dei mediatori interculturali.

G) Programmi di screening per la prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori del collo dell'utero, della mammella, del colon-retto

Anche le donne e gli uomini stranieri, se residenti o domiciliati e se nelle fasce d'età indicate nei programmi, sono invitati a partecipare ai programmi di screening per la prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori dell'utero, della mammella, del colon-retto.

H) Assistenza a bambini extra Unione europea, ospiti di famiglie e di Enti

In Emilia-Romagna ogni anno arrivano molti bambini stranieri per soggiorni più o meno lunghi nell'ambito di alcuni progetti di solidarietà (ad esempio i Progetti Chernobyl, Saharawi, Palestina). Queste iniziative sono promosse da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, cooperative sociali e organizzazioni non governative (ONG) che operano nel territorio regionale. Ai bambini e agli adolescenti extracomunitari ospitati da famiglie ed enti è assicurata l'assistenza primaria di medicina generale.

2) REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

A) In attuazione della normativa in materia di tutela della salute, la Regione garantisce ai cittadini stranieri regolarmente presenti nel territorio regionale i servizi sanitari in condizioni di parità di trattamento e di piena uguaglianza di diritti e di doveri rispetto ai cittadini italiani, in conformità all' articolo 34 del decreto legislativo 286/1998 e sulla base degli accordi Stato - Regioni.

B) La Regione garantisce la riabilitazione dei titolari dello status di rifugiato o dello status di protezione sussidiaria che hanno subito torture o forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale.

C) La Regione garantisce ai cittadini stranieri presenti sul territorio regionale non in regola con le norme relative all'ingresso e al soggiorno le cure ambulatoriali e ospedaliere urgenti o comunque essenziali ancorché continuative previste dall' articolo 35 del decreto legislativo 286/1998 e dalle indicazioni contenute nell'accordo Stato - Regioni 20 dicembre 2012, n. 255 (Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l'assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle Regioni e Province autonome").

D) La Regione provvede al monitoraggio della situazione sanitaria e sociale della popolazione immigrata e degli interventi attuati dagli enti competenti, anche al fine di promuovere la diffusione delle migliori pratiche.

E) La Regione provvede alla predisposizione di proposte e alla realizzazione di interventi di informazione e sensibilizzazione, nonché di formazione e di aggiornamento degli operatori dei servizi sanitari e sociali, sulla normativa vigente in tema di accesso ai servizi sanitari per gli stranieri, per un approccio multiculturale e pluridisciplinare ai temi della tutela e promozione della salute e della sicurezza sociale.

F) La Regione provvede alla protezione, all'assistenza e all'integrazione sociale rivolti alle vittime di violenza, di tratta oppure di grave sfruttamento promuovendo progetti e interventi realizzati ai sensi del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 24 (Attuazione della direttiva 2011/36/UE relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629 GAI).

G) La Regione provvede ad assicurare l'organizzazione, anche presso gli Enti del servizio sanitario regionale e, comunque, presso i principali servizi socio-sanitari, di servizi di mediazione linguistica e culturale e a promuovere la formazione e l'aggiornamento dei mediatori.

H) La Regione provvede a istituire presso la Direzione centrale competente in materia di salute e protezione sociale un gruppo tecnico di lavoro con il compito di fornire elementi informativi utili a una efficace programmazione degli interventi e dei servizi sociali rivolti ai cittadini stranieri.

I) La Regione rimborsa agli Enti del servizio sanitario regionale gli oneri sostenuti per i ricoveri e le prestazioni concesse a favore di cittadini stranieri, provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione europea e con i quali non sono previsti accordi di reciprocità relativi all'assistenza sanitaria, affetti da patologie le cui cure non possano essere erogate nel Paese di residenza, in conformità a quanto previsto dall' articolo 36, comma 2, del decreto legislativo 286/1998 . Un'apposita Commissione, istituita senza oneri per la Regione, presso la Direzione competente in materia di salute e protezione sociale, seleziona le richieste in relazione alla gravità clinica e alla priorità di intervento. Il Direttore centrale competente in materia di salute e protezione sociale, autorizza i ricoveri selezionati dalla Commissione sulla base della disponibilità di bilancio annualmente definita. Con regolamento sono definiti i criteri e le modalità per la costituzione della Commissione e per l'autorizzazione dei ricoveri. A integrazione delle risorse regionali appositamente stanziare possono essere utilizzati eventuali specifici finanziamenti statali.

3) REGIONE TOSCANA

A) La Regione promuove e sostiene il diritto alla salute dei cittadini stranieri, come diritto fondamentale della persona.

B) La Giunta regionale emana direttive alle aziende sanitarie affinché queste:

- adottino protocolli operativi condivisi e misure organizzative uniformi sul territorio finalizzati a rendere concretamente fruibili in ogni ente del servizio sanitario regionale tutte le prestazioni previste per i cittadini stranieri non iscritti al servizio sanitario regionale;
- sviluppino specifici interventi informativi destinati ai cittadini stranieri non in regola con le norme sul soggiorno, finalizzati ad assicurare gli elementi conoscitivi idonei per facilitare l'accesso ai servizi sanitari e socio sanitari anche in collaborazione con soggetti del terzo settore.

C) La Regione promuove inoltre:

- l'adozione di strumenti epidemiologici per il riconoscimento e la valutazione dei bisogni di salute specifici dei cittadini stranieri;
- lo sviluppo di interventi informativi per favorire l'accesso ai servizi, nonché di specifiche iniziative d'informazione e di educazione alla salute nei luoghi di lavoro e su temi relativi alla salute collettiva;
- l'utilizzo dei mediatori culturali nei servizi di primo accesso alle prestazioni sanitarie;
- lo sviluppo di politiche di formazione sulla normativa vigente in tema di salute per gli stranieri e sul tema dell'intercultura per il personale socio sanitario, medico e paramedico nonché l'adattamento dei servizi socio sanitari ad un'utenza pluriculturale;
- l'adozione di piani mirati alla prevenzione ed alla sicurezza sui luoghi di lavoro dei cittadini stranieri;

4) REGIONE VENETO

A) Al fine di garantire la tutela della salute pubblica la Regione assicura agli immigrati e loro familiari, che dimorano nel territorio regionale, l'erogazione delle prestazioni sanitarie presso i presidi ed i servizi ospedalieri e territoriali, pubblici o convenzionati, su prescrizione-proposta di un medico dipendente delle strutture regionali del Servizio Sanitario Nazionale, alle stesse condizioni e nei limiti previsti per il cittadino italiano.

B) In materia socio-assistenziale si applicano le disposizioni dei commi 1 e 2 dell'art. 7 della legge regionale 20 luglio 1989, n. 22:

- Come destinatari sono ammessi tutti i cittadini, nonchè gli apolidi residenti nel Veneto possono fruire dei servizi, delle prestazioni e degli interventi socio-assistenziali. Sono altresì ammessi a fruire dei suddetti servizi gli stranieri e gli apolidi che si trovino nel territorio regionale e fino al possibile rientro nella comunità di provenienza anche se non siano assimilati ai cittadini e non risultino appartenenti a Stati per i quali sussista trattamento di reciprocità.

5) REGIONE SICILIA

A) Al fine di assicurare un uniforme accesso alla rete dei servizi sanitari rivolti alla popolazione straniera, è previsto che ciascuna Azienda Sanitaria Provinciale si doti di un Ufficio Territoriale Stranieri dipendente dalla Direzione sanitaria aziendale che espleti i seguenti compiti:

- programmazione e coordinamento delle attività in favore della popolazione immigrata svolte presso le strutture territoriali e i presidi ospedalieri;
- coordinamento e supporto alle attività degli "Ambulatori dedicati" e dei "Punti di Assistenza Stranieri";
- acquisizione dei dati di attività ed economici ed elaborazione dei flussi informativi;
- rendicontazione delle prestazioni STP/ENI e relativa trasmissione alle Istituzioni competenti;
- promozione e cura dell'attività di rete, a valenza socio-sanitaria, con Enti, Istituzioni e soggetti del Terzo settore, finalizzata al miglioramento dei percorsi assistenziali;
- gestione dei rapporti con le Istituzioni di riferimento;
- programmazione campagne informative rivolte alla popolazione immigrata indirizzate a facilitare l'accesso ai servizi socio-sanitari;
- coordinamento dell'attività dei mediatori linguistico-culturali, la cui presenza dovrà essere garantita all'interno della sua struttura sanitaria secondo modalità organizzative che la Direzione Strategica dell'Azienda riterrà più opportune (consulenza, convenzione, progetti);
- formazione del personale aziendale per la realizzazione di percorsi formativi e di aggiornamento sulle tematiche dell'immigrazione.

B) Per gli stranieri indigenti non iscrivibili al SSR(STP/ENI), le Aziende Sanitarie Provinciali dovranno attivare almeno un Ambulatorio dedicato per distretto sanitario e almeno uno per sub distretto nelle città metropolitane che assicuri le seguenti prestazioni:

- interventi sanitari di 1° livello (ambulatorio di medicina generale e pediatria);
- segretariato sociale;
- attivazione delle procedure per il rilascio/rinnovo dei codici STP/ENI (ove possibile anche l'effettivo rilascio) ed invio della documentazione prodotta alle Anagrafi Assistite e/o Uffici competenti;
- invio alle strutture specialistiche territoriali di 2° livello.

C) La rete prevede, altresì, all'interno degli sportelli di accesso alle cure primarie (Distretto Sanitario e/o PTA, Poliambulatori, presidi Ospedalieri), l'attivazione di un Punto di Assistenza Stranieri con i seguenti compiti:

- accoglienza;
- orientamento sociale;
- collegamento con il CUP;
- attivazione delle procedure per il rilascio/rinnovo dei codici STP/ENI (ove possibile anche l'effettivo rilascio) ed invio della documentazione prodotta alle Anagrafi Assistite e/o Uffici competenti;
- orientamento ed invio dei pazienti iscrivibili al SSR ad altre strutture e dei pazienti STP/ENI agli ambulatori dedicati per l'assistenza sanitaria di base e l'assistenza pediatrica.

Gli operatori del Punto assistenza Stranieri (operatori sociali, amministrativi), selezionati tra quelli assegnati agli sportelli di accesso alle cure primarie in precedenza indicati, dovranno essere opportunamente formati al fine di rispondere ai bisogni di salute degli stranieri in maniera appropriata.

Le aziende sanitarie provinciali si doteranno di un mediatore linguistico-culturale perché, lo stesso, riveste un ruolo determinante nella gestione delle richieste degli stranieri.

I Punti Assistenza Stranieri, coordinati dall'Ufficio Territoriale Stranieri, dovranno essere in collegamento funzionale tra loro e con gli ambulatori dedicati e i servizi di accoglienza attiva delle Aziende Ospedaliere e aziende ospedaliere Universitarie, con i Consultori Familiari e il Privato Sociale impegnato nell'assistenza socio-sanitaria agli stranieri e operante in rete.

D) Organizzazione della rete assistenziale a livello ospedaliero

Analogamente a quanto previsto per le Aziende Sanitarie Provinciali, anche le Aziende Ospedaliere e le Aziende Universitarie Policlinici dovranno dotarsi di un Ufficio Assistenza Stranieri dipendente dalla Direzione sanitaria aziendale che espleti i seguenti compiti:

- programmazione e coordinamento delle attività in favore della popolazione straniera;
- coordinamento della attività dei Servizi di accoglienza attiva presenti in ciascun presidio ospedaliero;
- acquisizione dei dati di attività ed economici ed elaborazione dei flussi informativi;
- rendicontazione delle prestazioni STP/ENI e relativa trasmissione alle Istituzioni competenti;
- promozione e cura dell'attività di rete, a valenza socio-sanitaria, con Enti, Istituzioni e soggetti del Terzo Settore, finalizzata al miglioramento dei percorsi assistenziali;
- gestione dei rapporti con le Istituzioni di riferimento;

- programmazione campagne informative rivolte alla popolazione immigrata indirizzate a facilitare l'accesso ai servizi socio-sanitari;
- coordinamento dell'attività dei mediatori linguistico-culturali, la cui presenza dovrà essere garantita all'interno della struttura sanitaria secondo modalità organizzative che la Direzione Strategica riterrà opportune (consulenza, convenzioni, progetti);
- collaborazione alle UU.OO. della formazione del personale aziendale per la realizzazione di percorsi formativi e di aggiornamento sulle tematiche dell'immigrazione.

E) Sorveglianza della salute degli immigrati

Al fine della conoscenza e sorveglianza dello stato di salute della popolazione immigrata presente nella Regione Siciliana e per individuare gli specifici fattori di rischio, l'Osservatorio Epidemiologico regionale dell'Assessorato della salute avvierà un monitoraggio permanente mediante la registrazione dei dati relativi agli accessi presso le strutture ambulatoriali appositamente individuate. Verrà, pertanto, costituito un Gruppo di lavoro che individuerà le variabili ritenute di interesse e ne predisporrà il relativo tracciato record, indicando anche le modalità e periodicità di invio dei dati. Tali dati, eventualmente integrati con le altri fonti correnti, verranno periodicamente elaborati e resi disponibili per la valutazione dello stato di salute della popolazione immigrata.

F) Formazione del personale

Per favorire una migliore funzionalità dei servizi e garantire la piena fruibilità degli stessi, si ritiene indispensabile provvedere alla formazione del personale. A tal fine le aziende sanitarie provinciali, le aziende ospedaliere e le aziende ospedaliere universitarie dovranno assicurare la formazione continua degli operatori che, a diverso titolo, si rapportano con gli utenti stranieri, avvalendosi della collaborazione e delle competenze degli Uffici Territoriali Stranieri e degli Uffici Assistenza Stranieri.

6) REGIONE LAZIO

A) Per quanto riguarda la tutela della salute, la nuova legge regionale sull'immigrazione (LR n. 5/2008) identifica le prestazioni cui hanno diritto tutti gli immigrati, anche quelli non in regola con le norme relative al permesso, e sottolinea soprattutto l'importanza di sviluppare interventi informativi destinati ai cittadini stranieri immigrati ed attività di mediazione interculturale in campo socio-sanitario, finalizzati ad assicurare gli elementi conoscitivi idonei a facilitare l'accesso ai servizi sanitari e socio-sanitari e a diffondere sani stili di vita nel rispetto dell'appartenenza culturale, grazie all'azione congiunta di aziende sanitarie, enti locali ed organismi del terzo settore con specifica esperienza, per la quale possono essere previsti incentivi qualora supportino attivamente la garanzia del diritto alla salute per la popolazione immigrata.

B) Il Piano Sanitario Regionale (2012) dedica una ampia sezione al tema della salute e della multietnicità, i cui contenuti sono stati condivisi con il Gruppo di lavoro regionale sulla salute degli immigrati. Si sottolinea l'importanza di sviluppare adeguati strumenti per la rilevazione sistematica delle condizioni di salute degli stranieri quale requisito indispensabile per una programma-

zione sanitaria più rispondente ai bisogni reali della popolazione immigrata.

Si menziona l'esigenza:

- di adeguare la banca dati dell'anagrafe sanitaria del Lazio in riferimento alla popolazione immigrata;
- di costruire un sistema di rilascio automatizzato dei tesserini STP, organizzando anche un archivio regionale informatizzato;
- di sviluppare i flussi informativi sanitari correnti (SIO, SIAS, SIES, Registri), in modo da favorire un loro utilizzo sistematico per la registrazione dell'utenza straniera, regolare ed irregolare;
- di implementare a livello regionale un nuovo flusso informativo sanitario sull'assistenza di primo livello agli immigrati irregolari.

C) In riferimento alla garanzia dell'accessibilità dei servizi sociosanitari, ritenuto uno dei nodi cruciali del diritto all'assistenza sanitaria che, accanto alla questione giuridica del riconoscimento formale, pone quella più sostanziale del superamento delle barriere burocratiche, linguistiche e culturali alla fruibilità delle prestazioni, vengono identificati una serie di interventi sul versante dell'informazione, della formazione del personale, della mediazione culturale e del riorientamento dei servizi territoriali e ospedalieri in funzione di un'utenza multietnica. Importante è il richiamo relativo alle strategie di sanità pubblica da implementare per la promozione della salute degli immigrati grazie anche alla sinergia pubblico-privato sociale ed alle esperienze di rete. Si richiama l'attenzione a promuovere l'offerta attiva di prevenzione ed in generale dei servizi, soprattutto nei confronti di particolari condizioni critiche (salute della donna e del bambino, infortuni sul lavoro, salute orale, ma anche salute dei rifugiati e dei richiedenti asilo e della popolazione rom e sinti) o gruppi a rischio di esclusione sociale (comunità etniche particolarmente isolate, come quella cinese, o categorie lavorative poco visibili, come le badanti). Il documento indica inoltre come indispensabile il coinvolgimento degli stranieri nella pianificazione delle attività sanitarie, anche attraverso la creazione di specifiche "Consulte per una salute interculturale", con rappresentanti delle istituzioni sanitarie, degli Enti locali, dell'associazionismo e delle comunità etniche, in modo da favorire la loro partecipazione attiva nella definizione dei bisogni di salute e nelle scelte in sanità, in una logica di empowerment e di relazioni reciproche.

7) REGIONE CALABRIA

A) Una modifica sostanziale al sistema dei servizi socio-sanitari, viene introdotto, in Calabria, con la L.r. 23/03 (di attuazione della L.328/00). La legge definisce: - le regole e gli indirizzi per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali che, come recita la norma "ha carattere di universalità"; - il sistema di governance e le competenze dei diversi soggetti pubblici e privati (terzo settore, sindacati, ecc.). La legge regionale all'art. 4 riconosce il diritto ad accedere alle prestazioni e ai servizi del sistema integrato dei servizi, sulla base della valutazione del bisogno personale e familiare, indipendentemente dalle condizioni economiche anche agli apolidi e agli stranieri. Dopo l'approvazione della L.r. 23/2002, un lungo iter ha caratterizzato l'approvazione del Primo Piano degli interventi e dei servizi sociali in Calabria; il Piano avviato nel 2003, giunto a una prima stesura nel 2005, rivisto negli anni successivi, giunge all'approvazione nel 2009. Il

piano non ha determinato azioni concrete, e non solo per la priorità relativa all'inclusione degli immigrati, ma più in generale per l'intero sistema di welfare regionale; infatti il principale strumento attuativo e gestionale rappresentato dai Piani di zona non ha avuto alcun seguito.

8) REGIONE UMBRIA

A) La Regione, nell'ambito ed in attuazione della normativa statale e regionale in materia, assicura ai cittadini provenienti da Paesi extracomunitari l'accesso ai servizi sanitari.

Al fine di consentire per una fascia di popolazione il pieno diritto alla tutela ed al controllo sanitario, le Unità locali per i servizi sanitari e socio assistenziali inseriscono tra i destinatari delle campagne di prevenzione collettiva i cittadini provenienti da Paesi extracomunitari dimoranti nel territorio regionale.

B) Allo stesso scopo le ULSS garantiscono anche ai cittadini provenienti da Paesi extracomunitari, residenti o dimoranti in Umbria, i seguenti servizi:

- screening e monitoraggio clinico - sierologico delle patologie infettive e trattamento delle stesse;
- indagini epidemiologiche su specifiche patologie infettive;
- educazione sanitaria a fini preventivi.

C) La Regione Umbria favorisce iniziative rivolte ai cittadini provenienti da Paesi extracomunitari tendenti a colmare carenze dei servizi sanitari. In particolare, in considerazione dei problemi e dei rischi di sofferenza psicologica legati alle trasformazioni della società in senso multiculturale, nell'ambito dell'attività dello Osservatorio epidemiologico regionale umbro, la Giunta regionale ha stipulato apposita convenzione con l'Istituto italiano di igiene mentale transculturale, allo scopo di promuovere:

- ricerche cliniche epidemiologiche sulla morbilità psichiatrica in ambito multiculturale;
- la formazione professionale di operatori;
- la promozione di specifici programmi di intervento;
- l'informazione e l'aggiornamento sui problemi di una società multiculturale.

9) REGIONE PIEMONTE

A) Assistenza agli stranieri temporaneamente presenti

- Ai cittadini extracomunitari senza permesso di soggiorno, ovvero stranieri temporaneamente presenti (STP) è garantita l'assistenza sanitaria di base.

In particolare sono assicurate:

- le cure ambulatoriali e ospedaliere urgenti o comunque essenziali, anche se continuative, per malattia e infortunio;
- l'assistenza in gravidanza e durante la maternità;
- la tutela della salute del minore;

- le vaccinazioni previste dalla normativa nazionale e nell'ambito di interventi di prevenzione collettiva autorizzati dalla Regione;
- le vaccinazioni internazionali;
- la profilassi, la diagnosi e il trattamento delle malattie infettive.
- Allo straniero privo del permesso di soggiorno viene rilasciato dall'Asl di riferimento un apposito tesserino con un codice regionale a sigla STP, che deve essere esibito per usufruire delle prestazioni sanitarie alle quali si ha diritto; Il tesserino ha validità semestrale ed è rinnovabile in caso di permanenza dello straniero; l'utilizzo dei servizi sanitari non comporta alcuna segnalazione alla Polizia giudiziaria da parte degli operatori sanitari; Per ottenere assistenza lo straniero senza permesso di soggiorno deve rivolgersi a uno dei Centri ISI (Informazione Salute Immigrati) presenti sul territorio.

B) Assistenza agli stranieri regolarmente presenti

- Hanno diritto all'iscrizione al Servizio sanitario nazionale (obbligatoria/volontaria) e, quindi, alla scelta del medico di famiglia o del pediatra di libera scelta, i cittadini appartenenti all'Unione Europea residenti o domiciliati residenti o domiciliati in una città piemontese, gli stranieri comunitari ed extracomunitari temporaneamente presenti per motivi di studio o collocamento alla pari;
- Possono iscriversi anche gli extracomunitari con regolare permesso di soggiorno se:
 - sono lavoratori dipendenti o autonomi;
 - sono disoccupati, iscritti nelle liste di collocamento;
 - sono cittadini extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno o che ne hanno fatto richiesta per motivi familiari, asilo politico, asilo umanitario, adozione e affidamento, acquisto cittadinanza.

C) Servizi consultoriali

- Nella struttura sono presenti medici ginecologi, ostetriche, assistenti sanitarie e infermiere professionali; l'attività è integrata, al bisogno, con i Servizi di Psicologia e socio-assistenziali. Su richiesta sono inoltre presenti mediatori socio-culturali per le etnie più rappresentate;
- Nei consultori si riceve:
 - accoglienza: è un primo momento di contatto con il servizio, da cui prende inizio il rapporto umano e professionale che accompagnerà la donna o la coppia lungo il percorso assistenziale richiesto. A partire dall'accoglienza, si programmeranno i successivi incontri necessari per l'assistenza di base e specialistica, che può essere prestata nella sede stessa del Consultorio, oppure attraverso percorsi facilitati presso i servizi complementari (per esempio abusi, violenza domestica, mediazione familiare ecc.);
 - attività specialistiche: visite specialistiche ostetrico-ginecologiche preconcezionali; consulenza contraccettiva e ai problemi di coppia; infertilità, sterilità; assistenza alla gravidanza, con controlli periodici programmati in gravidanza e puerperio; corsi di accompagnamento alla nascita e al parto; sostegno e promozione dell'allattamento al seno; prevenzione delle

- malattie sessualmente trasmissibili; procedure per l'interruzione volontaria di gravidanza (Ivg); supporto psico-sociale in Ivg nelle minorenni.
- Alcuni consultori sono specializzati nella salute del neonato: promuovono lo sviluppo psico-fisico del bambino e il sostegno a mamma e papà, con un forte orientamento alla prevenzione, all'informazione e all'educazione sanitaria; Il servizio offre sostegno per l'allattamento al seno, sedute infermieristiche, visite domiciliari programmate per i nuovi nati se necessarie, corsi di massaggio neonatale, visite pediatriche per bambini temporaneamente presenti e privi dell'assistenza sanitaria di base, attività di promozione ed educazione alla salute nelle comunità e nelle scuole, attività di prevenzione e sorveglianza delle malattie infettive in collaborazione con il Servizio di Igiene e sanità pubblica.

D) L'agenda di gravidanza

- L'agenda di gravidanza è distribuita alle donne che aspettano un bambino presso i Consultori del Piemonte.

L'agenda contiene:

- informazioni utili per affrontare la gravidanza, il parto e il puerperio.
- 16 impegnative mutualistiche per gli esami di base, tutte esenti ticket e già firmate che potranno essere utilizzate esclusivamente presso i laboratori e gli ambulatori pubblici.
- Chi possiede l'agenda di gravidanza potrà quindi eseguire gli esami comuni per la gravidanza negli ambulatori pubblici senza doversi recare dal medico di famiglia per la prescrizione.



MIGRAZIONE CONDIVISA E SOSTENIBILE



POLITICHE DEL LAVORO

1) REGIONE EMILIA ROMAGNA

A) La Regione Emilia-Romagna mette in campo diverse azioni per favorire l'inclusione lavorativa delle cittadine e dei cittadini stranieri. L'Agenzia regionale per il lavoro gestisce progetti per il reperimento e la formazione di manodopera non comunitaria presso i Paesi d'origine e in Italia. In particolare:

- attua progetti di formazione all'estero;
- approva le proposte di ingressi per tirocinio di stranieri disoccupati, presentate da enti di formazione accreditati;
- approva le proposte di addestramento/distacco di lavoratori stranieri presso aziende italiane;
- partecipa, con organismi nazionali ed internazionali, a Programmi e Progetti finalizzati alla realizzazione di sistemi sperimentali di gestione della mobilità;
- offre un servizio di informazioni a tutti i cittadini sui temi dell'immigrazione.

B) I cittadini stranieri, comunitari ed extracomunitari, che si trovano in Emilia-Romagna e che necessitano di informazioni o supporto nella ricerca di un'occupazione, possono rivolgersi ai Centri per l'impiego delle Province, dove è attivo un servizio di mediazione interculturale. Il servizio, che intende favorire l'integrazione sociale dei lavoratori immigrati, offre consulenza e informazioni in varie lingue sulla normativa, l'accesso ai servizi per il lavoro e la formazione professionale.

C) Inoltre, tutti possono iscriversi a Lavoro per Te, il portale regionale di servizi per il lavoro dell'Emilia-Romagna, dove è possibile consultare offerte di lavoro e richiedere consulenze personalizzate direttamente online.

2) REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

A) Nell'ambito delle politiche del lavoro, la Regione promuove il percorso personalizzato nonché il Patto di Servizio per l'Inserimento Lavorativo.

È un supporto nella ricerca di lavoro attraverso un progetto studiato sulle caratteristiche, l'attitudine, la professionalità del cittadino lavoratore che si iscrive al Centro per l'impiego (Cpi) e dichiara la propria disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa.

Nel corso del colloquio di base con un operatore viene inserito il curriculum vitae del lavoratore all'interno della banca dati, raccolte le sue disponibilità all'impiego e fornite informazioni sullo stato di disoccupazione, sui servizi offerti dal Cpi e sulle possibili azioni per la ricerca di un lavoro. Viene così definito con l'operatore del Cpi, il Patto di servizio personalizzato, un accordo tra il lavoratore e il Cpi in cui vengono stabiliti gli impegni che le parti assumono a seguito della sottoscrizione.

B) Il patto prevede da un lato che il Cpi eroghi dei servizi e dall'altro che il cittadino si impegni nelle attività previste, quali:

- partecipazione a iniziative e laboratori per il rafforzamento delle competenze;
- partecipazione a iniziative di carattere formativo o di riqualificazione;
- accettazione di congrue offerte di lavoro in termini di distanza dall'abitazione, coerenza con le esperienze e competenze acquisite.

C) Possono accedere ai servizi i cittadini dell'Unione europea, oppure i cittadini extra-comunitari con permesso di soggiorno valido, residenti o domiciliati sul territorio nazionale che hanno perso o sono alla ricerca di un'occupazione.

3) REGIONE TOSCANA

A) La Regione favorisce l'accesso dei cittadini stranieri ad interventi di tirocinio e formazione finalizzati all'acquisizione di nuove competenze professionali o alla valorizzazione di quelle acquisite nel paese di origine, ai fini di un loro inserimento lavorativo.

B) In conformità alla legislazione statale, promuove intese volte a facilitare l'ingresso in Italia di cittadini stranieri per la frequenza di corsi di formazione professionale o tirocini formativi.

C) La Regione promuove azioni volte a facilitare l'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro per i cittadini stranieri; a tal fine, promuove anche, in conformità con la normativa statale, accordi di collaborazione con organizzazioni sindacali dei lavoratori, dei datori di lavoro, e con il terzo settore, per favorire l'ingresso regolare sul territorio dei cittadini stranieri per motivi di lavoro.

D) La Regione promuove e favorisce l'accesso e la fruizione dei servizi per l'impiego da parte dei cittadini stranieri muniti di regolare titolo di soggiorno.

E) La Regione promuove, in conformità alla normativa statale, protocolli di intesa con le università e con le amministrazioni statali interessate ed ogni altra azione finalizzata al riconoscimento dei titoli di studio e dei titoli professionali dei cittadini stranieri.

F) La Regione riconosce, nell'ambito del sistema regionale delle competenze e con le modalità previste dalla normativa regionale, le competenze acquisite nei paesi di origine dai cittadini stranieri residenti in Toscana.

4) REGIONE VENETO

A) I progetti promossi dalla Regione hanno l'obiettivo di favorire l'occupazione dei migranti nel mercato del lavoro veneto in un quadro di regolarità, di piena informazione e orientamento ai fini della corretta esecuzione degli adempimenti amministrativi inerenti la regolarità del soggiorno e dell'occupazione. Destinatari degli interventi sono i cittadini comunitari, sprovvisti di titoli o anche con titoli conseguiti nei paesi di origine, e i lavoratori extracomunitari.

B) La Giunta regionale ha approvato con Dgr n. 584 del 21/04/2015 il Piano Straordinario Del Lavoro 2015. Primi provvedimenti attuativi del POR FSE 2014 2020 con il quale si intende sostenere l'occupazione attraverso misure rivolte alle imprese, ai lavoratori, occupati e disoccupati, e ai giovani, sviluppando le competenze, favorendo l'autoimprenditorialità, sostenendo la ricollocazione nel mondo del lavoro, e incentivando l'istruzione finalizzata all'inserimento nel mondo del lavoro. Il Piano, per le seguenti attività, prevede l'impegno diretto di Veneto Lavoro:

- Gestione della rete dei servizi pubblici e privati: Veneto Lavoro supporta la Regione nella realizzazione della "Rete dei servizi per il lavoro" attraverso il sistema di accreditamento informativo del lavoro e definendo standard operativi e gestionali; favorendo azioni sinergiche tra centri per l'impiego, agenzie per il lavoro ed enti accreditati.
- Implementazione dei sistemi informativi innovativi: Il Sistema Informativo Lavoro Veneto (SILV), attraverso specifiche applicazioni integrate nel portale regionale "Ciclolavoro Veneto", fornisce servizi online a lavoratori, datori di lavoro e operatori dei servizi per il lavoro, nonché relative misure di politica attiva. Veneto Lavoro gestisce la piattaforma tecnologica a livello sia regionale che nazionale, dialogando, in quest'ultimo caso, con il Ministero del lavoro ai fini della trasmissione delle comunicazioni obbligatorie.

C) Il progetto "Noi@Lavoro".

NOI@Lavoro -Nuovo orientamento per l'integrazione lavorativa dei cittadini dei paesi terzi è finanziato nell'ambito del FEI - Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di paesi terzi – Annualità 2012 - Azione 2 "Orientamento al lavoro e sostegno all'occupabilità - Servizi di orientamento e valorizzazione delle alte qualifiche".

Il progetto NOI@Lavoro ha come obiettivo generale quello di incrementare l'occupabilità e l'ac-

cesso al lavoro di cittadini di Paesi terzi in condizione di disagio occupazionale, inserendo servizi/interventi/competenze specializzate necessari all'accompagnamento del gruppo target nelle politiche regionali, nazionali ed europee dell'accesso al lavoro, occupabilità e capitale umano.

Le attività progettuali si sviluppano in 5 fasi:

Fase 1: Analisi di contesto e dei fabbisogni specifici dell'utenza;

Fase 2: Modellizzazione dei servizi/strumenti integrati all'orientamento;

Fase 3: Sviluppo e test degli strumenti e dei servizi;

Fase 4: Messa a regime e implementazione degli strumenti e dei servizi sviluppati e testati;

Fase 5 comprende le attività di gestione, coordinamento e promozione.

5) REGIONE SICILIA

A) Piano integrato degli interventi in materia di inserimento lavorativo e di integrazione sociale dei migranti.

L'accordo di programma stipulato tra la Regione Sicilia e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e per le Politiche di Integrazione ha come obiettivo generale il consolidamento della governance multilivello in materia di politiche migratorie, attraverso la messa in atto di una programmazione integrata delle misure di integrazione sociale e delle politiche del lavoro, atta a valorizzare le sinergie e la complementarietà tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati. Ai fini del conseguimento dell'obiettivo generale, gli interventi programmati dovranno rispondere ai seguenti obiettivi specifici: -Aumentare la partecipazione alle politiche attive della popolazione immigrata regolarmente residente nel nostro paese - Contrastare la povertà e l'esclusione sociale degli immigrati lungo soggiornanti con familiari a carico - Promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età) - Promuovere programmi di integrazione rivolte alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro - Sviluppare azioni di promozione dello spirito di iniziativa in possesso di particolari gruppi di migranti, valorizzandone la capacità imprenditoriale.

B) Articolazione degli interventi proposti:

- Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione (percorsi integrati di politica attiva del lavoro con particolare riferimento all'utilizzo all'istituto del tirocinio e dell'apprendistato);
- Misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa;
- Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione;
- Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive

di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT).

C) Progetto "Nuovi Italiani" – interventi di inclusione socio-lavorativa di immigrati di prima e seconda generazione – E' un progetto integrato di inclusione sociale finanziato dall'Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro nell'ambito del PO FSE 2007-2013 finanziato con l'Avviso 1/2011.

Il progetto ha coinvolto 25 persone immigrate di prima e seconda generazione residenti a Mazara del Vallo (TP) di cui 15 donne e 10 uomini. I destinatari sono stati inseriti in un percorso integrato di formazione – inclusione socio lavorativa –differenziato; le donne hanno seguito il percorso nell'ambito della Pasticceria, gli uomini invece in campo agricolo. Si tratta di un progetto che oltre ad essere stato presentato, in quanto buona prassi, all'EXPO 2015 a margine dell'evento Frontiera Mediterranea è stato oggetto di particolare attenzione da parte del Dipartimento di Stato americano. E' stata riconosciuta infatti quale unica proposta progettuale di integrazione a livello nazionale, e una delle 30 proposte a livello mondiale, in grado di rappresentare e veicolare, attraverso le donne in particolare, un messaggio positivo e di contrasto agli estremismi nel mondo.

D) Progetto "I Saperi per l'inclusione" - Nel mese di luglio 2014 il progetto "I Saperi per l'inclusione" della Scuola per Stranieri dell'Università di Palermo e' risultato vincitore dell'ultimo bando pubblicato dal Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione a valere del Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi. Il progetto permetterà a donne immigrate che vivono nella città siciliana, tra cui vittime ed ex vittime della tratta, di seguire un percorso integrato di formazione linguistica e civica e di essere avviate al lavoro attraverso due corsi professionali: uno per la gestione di strutture di accoglienza e l'altro di taglio e cucito. I prodotti del laboratorio di sartoria saranno venduti attraverso un portale di e-commerce realizzato dall'agenzia di comunicazione Kappaele, che si occupa del merchandising ufficiale dell'ateneo di Palermo.

6) REGIONE LAZIO

A) Piano integrato degli interventi in materia di inserimento lavorativo e di integrazione sociale dei migranti.

L'accordo di programma stipulato tra la Regione Lazio e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e per le Politiche di Integrazione - ha come obiettivo generale il consolidamento della governance multilivello in materia di politiche migratorie, attraverso la messa in atto di una programmazione integrata delle misure di integrazione sociale e delle politiche del lavoro, atta a valorizzare le sinergie e la complementarità tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati. Ai fini del conseguimento dell'obiettivo generale, gli interventi programmati, secondo l'accordo, dovranno rispondere ai seguenti obiettivi specifici:

- Aumentare la partecipazione alle politiche attive della popolazione immigrata regolarmente residente nel nostro paese;

- Contrastare la povertà e l'esclusione sociale degli immigrati lungo soggiornanti con familiari a carico;
- Promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età);
- Promuovere programmi di integrazione rivolte alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro;
- Sviluppare azioni di promozione dello spirito di iniziativa in possesso di particolari gruppi di migranti, valorizzandone la capacità imprenditoriale.

L'intervento prevede, altresì, attività di accompagnamento per l'integrazione socio-lavorativa dei "titolari di protezione internazionale", cioè delle persone a cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato o concesso il permesso di soggiorno per protezione sussidiaria (ai sensi del D.Lgs. n.18/2014). Le attività saranno affiancate da un servizio di mediazione culturale. Il progetto si articola nei seguenti percorsi:

- Realizzazione di Corsi di Orientamento Civico-OC;
- Registrazione dei Profili Personali e Professionali (Profili di Competenze);
- Redazione dei CV; - Formazione e Lavoro.

B) Progetti complementari promossi dalla Regione:

- realizzazione di scuole di alta formazione
- sperimentazione del contratto di ricollocazione
- creazione del network porta futuro, sviluppo del relativo format e dei servizi di supporto necessari
- interventi per contrastare i rischi di povertà e di esclusione sociale
- percorsi di formazione finalizzati all'occupabilità con sostegno al reddito, rivolti anche a soggetti in particolari condizioni di fragilità
- sussidio in attuazione di percorsi per la ricerca di lavoro

7) REGIONE CALABRIA

A) Piano integrato degli interventi in materia di inserimento lavorativo e di integrazione sociale dei migranti.

L'accordo di programma stipulato tra la Regione Calabria e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e per le Politiche di Integrazione - ha come obiettivo generale il consolidamento della governance multilivello in materia di politiche migratorie, attraverso la messa in atto di una programmazione integrata delle misure di integrazione sociale e delle politiche del lavoro, atta a valorizzare le sinergie e la complementarità tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati. Ai fini del conseguimento dell'obiettivo generale, gli interventi programmati, secondo l'accordo, dovranno rispondere ai seguenti obiettivi specifici:

- Aumentare la partecipazione alle politiche attive della popolazione immigrata regolarmente residente nel nostro paese;
- Contrastare la povertà e l'esclusione sociale degli immigrati lungo soggiornanti con familiari a carico;
- Promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età);
- Promuovere programmi di integrazione rivolte alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro;
- Sviluppare azioni di promozione dello spirito di iniziativa in possesso di particolari gruppi di migranti, valorizzandone la capacità imprenditoriale.

L'intervento prevede :

- Ampliamento dei "Foreign Corner" di ambito territoriale dove sarà attivo un servizio di mediazione interculturale che avrà il compito in particolare di aprire un canale con le strutture SPRAR e con i centri che accolgono i MSNA del territorio per informazioni sulle procedure di accesso al lavoro ed alle varie forme di politiche attive;
- Progetti che consentano ai soggetti a bassa occupabilità di partecipare al mercato del lavoro mediante lo svolgimento di attività di pubblica utilità e rispondenti a fabbisogni di natura collettiva (es. gestione del verde pubblico e del territorio);
- Progetto pilota integrato per formazione e inserimento lavorativo in agricoltura e in artigianato anche attraverso forme di auto imprenditorialità (interventi di microcredito) e la promozione della Responsabilità sociale delle imprese. Strumenti da utilizzare: 1) protocollo d'intesa tra Regione Calabria, Centri per l'impiego, Associazioni di categoria, Prefetture, Caritas; 2) "dote" occupazionale, consistente in contributo finanziario per: a) 80 ore di formazione in azienda agricola e/o artigiana in loco con presenza maestranze locali; b) 6 mesi tirocinio c/o imprese agricole e/o artigiane con rilascio delle competenze acquisite; c) con contributo alloggio in caso di contratto; d) start up impresa).

8) REGIONE UMBRIA

A) Piano integrato degli interventi in materia di inserimento lavorativo e di integrazione sociale dei migranti.

L'accordo di programma stipulato tra la Regione Umbria e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e per le Politiche di Integrazione - ha come obiettivo generale il consolidamento della governance multilivello in materia di politiche migratorie, attraverso la messa in atto di una programmazione integrata delle misure di integrazione sociale e delle politiche del lavoro, atta a valorizzare le sinergie e la complementarità tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati. Ai fini del conseguimento dell'obiettivo generale, gli interventi programmati, secondo l'accordo, dovranno rispondere ai seguenti obiettivi specifici:

- Aumentare la partecipazione alle politiche attive della popolazione immigrata regolarmente residente nel nostro paese;
- Contrastare la povertà e l'esclusione sociale degli immigrati lungo soggiornanti con familiari a carico;
- Promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età);
- Promuovere programmi di integrazione rivolte alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro;
- Sviluppare azioni di promozione dello spirito di iniziativa in possesso di particolari gruppi di migranti, valorizzandone la capacità imprenditoriale.

Articolazione degli interventi proposti.

- La Regione procede, in collaborazione con i comuni, gli organismi del privato sociale che si occupano di immigrazione e altri organismi pubblici e privati, alla ricognizione del fabbisogno dei migranti, a una valutazione dello stato dell'arte dei servizi attivi e all'esame delle buone pratiche esistenti.
- Sulla base di tale analisi e delle risorse disponibili si procede a individuare, in raccordo con le Zone Sociali, una proposta di realizzazione di Azioni di sistema (capacity building) e di Azioni sperimentali innovative.
- Realizzazione delle Azioni di sistema (quali, ad esempio, progetti: di empowerment della rete dei servizi per l'occupazione al fine di definire priorità di accesso a beneficiari richiedenti e titolari protezione internazionale; di utilizzo dei servizi mediazione culturale nella rete dei servizi per l'occupazione; di empowerment sui temi dell'occupabilità del privato sociale che si occupa di accoglienza...). Le azioni possono essere realizzate direttamente dalla Regione o affidate alle Zone Sociali e a soggetti del privato sociale.
- Realizzazione delle Azioni sperimentali innovative individuate (quali, ad esempio, progetti: per lavori di utilità sociale nella comunità territoriale di accoglienza; di rafforzamento dell'occupabilità agendo su misure di orientamento, sulla dotazione delle competenze tecnico-professionali e del capitale relazionale e sociale; di supporto alla creazione di impresa o di attività autonome). Le azioni possono essere realizzate direttamente dalla Regione o affidate alle Zone Sociali e a soggetti del privato sociale.
- Valutazione del raggiungimento degli output.
- Messa a sistema delle best practice nella rete territoriale dei servizi per migranti.

9) REGIONE PIEMONTE

A) La Regione Piemonte, con le risorse del Fondo Europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi, nell'ambito del progetto "Rosa dei venti" finanzia percorsi di orientamento della durata di 36 ore, rivolti a cittadini immigrati da Paesi extra UE o titolari di protezione umanitaria, disoccupati;

- Il percorso offre l'opportunità di valutare le proprie capacità ed aspirazioni, analizzare le possibilità di lavoro esistenti, scegliere un obiettivo e redigere un progetto di azione che possa portare alla messa in opera dello stesso;
- Il percorso è personalizzato sulle esigenze dei destinatari ed è caratterizzato da ore di counselling orientativo, orientamento allo sviluppo di competenze e coaching volto alla motivazione dei partecipanti.

B) La Regione, al fine di tutelare i lavoratori extra-comunitari immigrati ha istituito:

- la Consulta regionale per i problemi dei lavoratori extracomunitari e delle loro famiglie;
- il Servizio Movimenti migratori;
- il Fondo regionale per l'immigrazione per attuare interventi di carattere organico e funzionale a favore degli immigrati extra-comunitari e delle loro Associazioni legalmente costituite;
- il Comitato interassessorile.

C) La Regione nell'ambito del piano regionale annuale di formazione professionale di cui alla L.R. 25 febbraio 1980, n. 8 ed in concorso con i piani nazionali e comunitari in attuazione di quanto previsto alla legge 943/86, art. 9, comma 2, promuove ed assume iniziative per la formazione e riqualificazione professionale degli immigrati extra-comunitari.

D) Formazione e avviamento al lavoro

- La Regione Piemonte sta programmando, con le risorse messe a disposizione dal fondo FAMI e dal fondo FSE, le linee d'azione finalizzate a favorire l'inserimento lavorativo dei migranti compresi i richiedenti asilo e i titolari di protezione internazionale.

E) Fondo regionale per il microcredito (art. 33 della L.R. 30/2009)

- Lo strumento rappresenta un'opportunità importante per i rifugiati e i titolari di protezione internazionale e per tutti quei soggetti, esclusi dal circuito tradizionale del credito, che vogliono avviare un'attività economica. Si tratta di un intervento di politica attiva del lavoro mirante a creare occupazione stabile per soggetti non bancabili che non potrebbero acquisire una presenza nel mondo imprenditoriale senza un apporto del pubblico. La particolarità dei destinatari del Fondo per il microcredito ha posto la necessità di organizzare un'attività mirata di accompagnamento, non solo per accertare che ci si trovi di fronte effettivamente a soggetti che non sono in grado di far ricorso autonomamente al credito bancario ordinario, ma per assisterli nella fase antecedente la presentazione dell'istanza, nella predisposizione dell'istanza e nella fase successiva della rendicontazione e della restituzione del prestito.

F) Accordo con il ministero del lavoro e delle politiche sociali

- Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione al 31 dicembre 2014 ha sottoscritto 17 Accordi di programma con le Regioni per definire un sistema di interventi e una programmazione integrata in tema di politiche migratorie nel periodo 2014 - 2020, secondo una logica di coordinamento ed integrazione degli interventi e degli strumenti finanziari di competenza nazionale e regionale. L'obiettivo generale dell'Accordo è consolidare la governance multilivello in materia di po-

litiche migratorie, attraverso la messa in atto di una programmazione complementare delle misure di integrazione sociale e delle politiche del lavoro, atta a valorizzare le sinergie e la complementarità tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati. L'Accordo prevede la predisposizione di un Piano Integrato degli Interventi in materia di inserimento lavorativo e di integrazione sociale della popolazione immigrata. Il Piano Integrato degli Interventi costituisce il documento che definisce le sinergie tra le azioni programmate dal Ministero (PON inclusione e FAMI) e dalla Regione (POR FSE), le modalità di intervento, gli strumenti a disposizione, i soggetti coinvolti, la tempistica di realizzazione e le risorse disponibili. Le azioni che devono essere programmate nel Piano Integrato sono le seguenti:

- a) un'azione di sistema nazionale realizzata mediante il concorso di risorse provenienti dalla programmazione nazionale e volta a qualificare il sistema dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata;
- b) sette azioni pilota rivolte direttamente ai destinatari e realizzate attraverso il concorso di risorse provenienti sia dalla programmazione nazionale che da quella regionale;
- c) azioni dirette ad impatto diffuso sui destinatari e incidenti sul territorio regionale, realizzate attraverso risorse provenienti dalla programmazione regionale.

Infine, il Piano integrato predisposto dalla Regione prevede azioni specifiche a favore dei minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta e richiedenti/titolari di protezione internazionale.



MIGRAZIONE CONDIVISA E SOSTENIBILE



POLITICHE ABITATIVE

1) REGIONE EMILIA ROMAGNA

A) La Regione Emilia Romagna e gli Enti locali, per sostenere interventi volti a favorire la ricerca di una soluzione abitativa anche a beneficio dei cittadini stranieri immigrati, promuovono e favoriscono:

- la costituzione di agenzie per la casa con finalità sociali, ivi comprese le agenzie per la locazione previste dalla legge regionale 8 agosto 2001, n. 24 (Disciplina generale dell'intervento pubblico nel settore abitativo), in grado di gestire alloggi e di svolgere anche un'azione di orientamento ed accompagnamento alla soluzione abitativa;
- l'utilizzo ed il recupero del patrimonio edilizio esistente e disponibile, anche mediante la definizione di un sistema di garanzie e di benefici fiscali, secondo quanto previsto dalle leggi in materia;
- la realizzazione di interventi di facilitazione alla locazione ed al credito per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa abitativa, anche attraverso l'istituzione di appositi fondi di rotazione e garanzia.

B) La Regione concede ai soggetti e secondo le modalità previste dall'articolo 48 della legge regionale n. 2 del 2003, nonché ai soggetti previsti dall'articolo 14 della legge regionale n. 24 del 2001, contributi in conto capitale, per la realizzazione di centri di accoglienza e alloggi secondo quanto previsto dall'articolo 40, commi 2, 3 e 4 del Testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998.

C) I cittadini stranieri immigrati regolarmente soggiornanti nella regione hanno diritto ad accedere in condizioni di parità agli alloggi di edilizia residenziale pubblica, nonché di usufruire dei benefici per l'acquisto, il recupero o la nuova costruzione della prima casa di abitazione, secondo

quanto previsto dalla legge regionale 8 agosto 2001, n. 24 (Disciplina generale dell'intervento pubblico nel settore abitativo).

D) La Regione, nell'ambito dei programmi di interventi edilizi previsti dalla legge regionale n. 24 del 2001, promuove l'attività dei soggetti attuatori che garantiscono condizioni di parità per l'accesso all'uso od alla proprietà di alloggi da parte di cittadini stranieri immigrati.

E) La Regione, nell'ambito dei programmi di riqualificazione urbana di cui alla legge regionale 3 luglio 1998, n. 19 (Norme in materia di riqualificazione urbana), e delle politiche territoriali per lo sviluppo delle zone montane di cui alla legge regionale 20 gennaio 2004, n. 2 (Legge per la montagna), promuove interventi di integrazione sociale rivolti a cittadini stranieri immigrati, in particolare nei comuni caratterizzati da una presenza di cittadini stranieri sensibilmente superiore alla percentuale media della Regione Emilia-Romagna, volti a rimuovere situazioni di forzata concentrazione insediativa ed a realizzare interventi abitativi distribuiti sul territorio urbanizzato ed integrati con le reti dei servizi.

2) REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

A) La Regione Friuli Venezia Giulia attraverso il Programma Annuale Immigrazione promuove interventi finalizzati al sostegno delle Agenzie Sociali per l'abitare nonché alla realizzazione di attività volte a favorire, orientare e supportare l'accesso ad un'adeguata soluzione abitativa, mediante servizi di ospitalità temporanea, ricerca di alloggi, erogazione di microprestiti;

B) Nell'ambito dell'Accoglienza e Inserimento abitativo esiste il "Fondo di Rotazione e Garanzia", gestito in continuità con le annualità precedenti e in collaborazione con l'Agenzia Sociale per la casa presente sul territorio. Tale fondo è finalizzato alla concessione di microprestiti non onerosi a favore di soggetti in stato di bisogno abitativo per il pagamento di spese attinenti alla stipula e all'avvio di contratti di locazione. I beneficiari dei prestiti restituiscono in rate mensili gli importi concessi, garantendo, così, il mantenimento del fondo stesso per la concessione di nuovi prestiti ad altri soggetti richiedenti. I soggetti attuatori vengono individuati nella misura di uno per provincia, mediante avviso tra le associazioni e gli organismi senza fine di lucro aventi comprovata esperienza pluriennale con la regione nel settore di servizi informativi per la casa tenuto conto della necessità di garantire una continuità nella gestione del fondo stesso.

3) REGIONE TOSCANA

A) La Regione promuove l'edilizia abitativa sociale per la salvaguardia della coesione sociale e per la riduzione degli svantaggi di individui o di gruppi nell'accesso ad un'abitare adeguato; promuove inoltre azioni specifiche finalizzate a garantire parità di condizioni nella ricerca di soluzioni abitative per i cittadini stranieri.

B) I cittadini stranieri destinatari della Legge Regionale n.°29/2009 "Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana" accedono ai bandi per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica ai sensi della normativa vigente in materia.

C) La Regione in collaborazione con gli enti locali promuove la qualificazione e la messa in rete delle associazioni e degli organismi del terzo settore che si occupano di mediazione sociale nella ricerca di soluzioni abitative, al fine di rafforzare le opportunità di inclusione dei cittadini stranieri in condizioni di marginalità.

D) La Regione sostiene gli enti che provvedono alla realizzazione di soluzioni abitative di accoglienza, anche temporanee, destinate a cittadini stranieri muniti di regolare titolo di soggiorno sprovvisti di un'autonoma sistemazione abitativa ed alla gestione di residenze e pensionati, ai sensi dell'articolo 40, comma 4, del d.lgs. 286/98 e della normativa regionale vigente in materia.

4) REGIONE VENETO

A) La Legge Regionale n.9 del 30 gennaio 1990 stabilisce che:

- i Comuni possono assegnare alloggi di edilizia residenziale pubblica agli immigrati extracomunitari residenti da almeno due anni nel territorio della Regione, nell'ambito della quota di riserva prevista al comma 1 dell'art. 14 della legge regionale 12 dicembre 1984, n.60;
- la Regione promuove la realizzazione di accordi tra enti locali, enti pubblici o privati, imprese, cooperative, istituti di credito e associazioni, rivolti al reperimento di alloggi da destinare agli emigrati di origine veneta in paesi non comunitari ed ai loro discendenti che si stabiliscono nel territorio regionale, nonché agli immigrati extracomunitari ed alle loro famiglie. Tali accordi possono, altresì, prevedere la creazione di un fondo di rotazione e di garanzia per l'inserimento abitativo degli emigrati di origine veneta in paesi non comunitari ed ai loro discendenti che si stabiliscono nel territorio regionale, nonché degli immigrati extracomunitari;
- per sostenere iniziative e progetti finalizzati alla ospitalità temporanea degli immigrati che non si trovino nelle condizioni previste dal comma 1, la Giunta regionale è autorizzata a concedere contributi in conto capitale a soggetti pubblici o privati per opere di risanamento, ristrutturazione o recupero di alloggi. La concessione del contributo è subordinata al vincolo di destinazione decennale degli alloggi ad ospitalità temporanea degli immigrati da attuarsi attraverso la stipula di apposita convenzione.

5) REGIONE SICILIA

A) Misure di sostegno per le strutture di accoglienza di II° livello dei Minori stranieri Non Accompagnati

6) REGIONE LAZIO

A) La Legge Regionale n.10 del 14 luglio 2008 stabilisce che:

- La Regione favorisce l'acquisizione della prima casa in proprietà e l'accesso alle locazioni a uso abitativo per i cittadini stranieri immigrati, in conformità all'articolo 40 del d.lgs. 286/1998;
- La Regione favorisce, altresì, in attuazione dell'articolo 40 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero) e successive modifiche, la realizzazione di centri di accoglienza per ospitare stranieri richiedenti o titolari di protezione internazionale ai sensi della normativa vigente in materia, che siano temporaneamente impossibilitati a provvedere autonomamente alle proprie esigenze alloggiative e di sussistenza;
- Con accordo di programma, la Regione, le province e i comuni disciplinano la realizzazione di programmi integrati finalizzati a soddisfare esigenze abitative correlate ad azioni di inserimento e di formazione;
- La Regione, attraverso la concessione di contributi ai comuni, promuove:
 - l'attivazione e lo svolgimento di servizi di agenzia sociale per la casa;
 - l'utilizzo ed il recupero del patrimonio edilizio esistente e disponibile, anche mediante la definizione di un sistema di garanzie e di benefici fiscali relativamente ai tributi locali;
 - la realizzazione di interventi di facilitazione alla locazione e al credito per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa, anche attraverso l'istituzione di appositi fondi di rotazione e garanzia.

7) REGIONE CALABRIA

A) Le politiche per l'edilizia residenziale sociale in Calabria, sono governate da due leggi e fanno registrare un insieme di iniziative di diversa origine, che compongono un quadro fortemente sfilacciato.

- La L. r. 32 del 1996 - "Disciplina per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica" - regola i criteri per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e riconosce tale diritto ai cittadini comunitari e agli extra-comunitari a condizione che "tale diritto sia riconosciuto, in condizioni di reciprocità, da convenzioni o trattati internazionali e che il cittadino stesso è iscritto nelle apposite liste degli uffici provinciali del lavoro o che svolga in Italia un'attività lavorativa debitamente autorizzata".
- Diverso invece l'impianto della L.r. 36 del 2008 - "Norme di indirizzo per programmi di edilizia sociale". La legge avrebbe dovuto avviare un programma di edilizia residenziale pubblica con ricadute non secondarie anche sull'inclusione urbana degli immigrati, posta la riserva del 5% stabilita dalla legge stessa. A partire dal 2008, attraverso due successive procedure concorsuali, vengono avviate le attività finalizzate alla realizzazione di alloggi di edilizia sociale; ma una serie di controversie di carattere amministrativo e di contenziosi sulle graduatorie relative alle gare d'appalto, unitamente alla complessità delle procedure richieste dalla Regione, determinano uno stallo dei progetti.

8) REGIONE UMBRIA

A) La Legge regionale n.18 del 10 aprile 1990 "Interventi a favore degli immigrati extracomunitari" stabilisce che:

- I lavoratori extracomunitari regolarizzati ai sensi della normativa nazionale vigente, sono ammessi a partecipare ai bandi di concorso per l' assegnazione in locazione di alloggi di edilizia sovvenzionata, ai sensi dell' articolo 3 della legge regionale 25 agosto 1988;
- Gli extracomunitari sono altresì ammessi a beneficiare delle provvidenze della normativa statale e regionale in materia di edilizia agevolata - convenzionata per l' acquisto ed il recupero della prima casa;
- Gli enti locali di residenza provvedono a facilitare la disponibilità di idonei alloggi; a tal riguardo la Regione può intervenire con incentivi ed agevolazioni finanziarie al fine di incoraggiare opere di risanamento igienico - sanitario di alloggi da destinare ad abitazione di cittadini provenienti da Paesi extracomunitari;
- La Regione promuove e sostiene ogni altra iniziativa tendente ad accrescere la disponibilità di idonei alloggi per far fronte a situazioni di emergenza abitativa di cittadini provenienti da Paesi extracomunitari.

9) REGIONE PIEMONTE

A) Assegnazione di alloggi di tipo popolare

- In attuazione del principio contenuto nell' art. 1 della legge 30 dicembre 1986, n. 943, l'immigrato extracomunitario, ai fini dell'accesso all'edilizia pubblica residenziale, disciplinata dalla L.R. 10 dicembre 1984, n. 64 e successive modificazioni ed integrazioni, e' equiparato al cittadino italiano se in possesso di permesso di soggiorno per motivi di lavoro e legalmente residente in Italia da almeno un anno precedente alla data di presentazione della domanda.

B) Ripopolamento comuni montani e soggetti ad abbandono

- È obiettivo della Regione promuovere attraverso gli assessorati competenti e l'Uncem azioni volte a favorire il ripopolamento dei borghi abbandonati in terreni alpini e più in generale aree soggette a fenomeni di abbandono residenziale coinvolgendo i migranti. Infatti, secondo il Rapporto Montagne Italia, la montagna mostra una capacità diversa di accogliere e ospitare i nuovi flussi di migrazione, sino a fare degli stranieri una componente rilevante delle forze di lavoro. La montagna italiana, in moltissimi Comuni, oggi è un luogo dove si sperimentano politiche di integrazione e un nuovo welfare di comunità. Il trend demografico in Piemonte non è negativo perché ci sono decine di immigrati che vengono integrati per iniziativa delle amministrazioni e dei welfare di comunità locali. Oggi nelle aree montane e rurali c'è un'evidente capacità di integrazione.

C) Progetto Diogene

- Si è trattato di un intervento finanziato dalla Comunità Europea, dalla Regione Piemonte e dal Comune di Torino con una somma totale di £. 300.000.000, e realizzato dal C.I.C.S.E.N.E. (Centro Italiano di Collaborazione per lo Sviluppo Edilizio delle Nazioni Emergenti) in collaborazione con alcune associazioni del privato sociale e di immigrati. Iniziato nel 1994 e chiuso nel 2001, il progetto riguardava il comune di Torino ed alcuni comuni della provincia di Cuneo. L'obiettivo era quello di superare la diffidenza dei proprietari nei confronti dei cittadini stranieri attraverso una serie di incentivi e di garanzie:
- il pagamento per ogni appartamento di una polizza assicurativa presso una compagnia privata per eventuali danni provocati accidentalmente o volontariamente dagli inquilini;
- l'accantonamento di un fondo di garanzia, pari a tre mensilità per ogni contratto stipulato, in caso di morosità dovuta a difficoltà economiche di carattere temporaneo;
- la copertura delle spese legali, nel caso in cui il proprietario fosse stato costretto a procedere allo sfratto;
- una parte del contributo concesso doveva essere destinato a prestiti a tasso zero per la ristrutturazione di alloggi da destinare ad inquilini extracomunitari.

I risultati più significativi sono stati raggiunti nel periodo 1994-98, con la stipula di 84 contratti (74 a Torino e cintura, 10 in comuni della provincia di Cuneo), grazie all'intervento di sei associazioni. Il reperimento degli alloggi, infine, è stato effettuato attraverso canali informali e solo in qualche caso tramite agenzie immobiliari.



MIGRAZIONE CONDIVISA E SOSTENIBILE



POLITICHE DI INTEGRAZIONE

1) REGIONE EMILIA ROMAGNA

A) Aderisce al progetto "Rete ERLAI": Una rete europea di regioni ed enti locali sull'immigrazione e l'asilo, con base a Bruxelles. ERLAI ha l'obiettivo di agevolare lo scambio di esperienze e buone prassi, promuovere la circolazione delle informazioni sulle politiche ed i finanziamenti comunitari, favorire lo sviluppo e la partecipazione a progetti europei. Al momento riunisce più di una trentina di istituzioni provenienti da 8 Stati membri (Cipro, Germania, Grecia, Italia, Regno Unito, Slovenia, Spagna, e Svezia).

B) Regola e sostiene i centri interculturali, le cui funzioni e ruolo sono riconosciuti dalla legge regionale 5 del 24 marzo 2004.

C) Sostiene la Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri. Un organo consultivo istituito con la legge regionale 5/2004. Il suo compito è quello di coordinare gli interventi per l'immigrazione di cui si avvale la Giunta Regionale anche in raccordo con i Consigli territoriali per l'immigrazione.

D) Donne migranti: la Regione, a partire dal 2009, ha deciso di porre le basi per la costruzione di una rete di associazioni di donne migranti e miste attraverso il progetto "Intrecci".

E) Italiano per stranieri: la Regione sostiene percorsi di formazione linguistica sia attraverso la Programmazione sociale regionale sia per il tramite di altre azioni (sottoscrizione di protocolli e accordi con le Istituzioni e gli Enti locali regionali; sottoscrizione di protocolli e accordi con le articolazioni dello Stato).

F) Osservatorio Regionale: la Regione, con la legge regionale 5 del 24 marzo 2004, ha istituito

l'Osservatorio sul fenomeno dell'immigrazione straniera in Emilia-Romagna che, insieme ai nove Osservatori provinciali, svolge attività di studio e analisi delle dinamiche evolutive della migrazione.

G) Richiedenti asilo e Rifugiati: Progetto newsletter COI, Informazioni sui Paesi di origine dei richiedenti e titolari di protezione più presenti in Emilia-Romagna. La Regione ha inteso dare avvio a un progetto di newsletter periodica, rivolto in particolare agli operatori dell'accoglienza e agli addetti degli sportelli legali, che mira a fornire uno strumento di aggiornamento costante sulle notizie più rilevanti provenienti dai Paesi di origine dei richiedenti e titolari di protezione presenti sul suo territorio.

H) Sportelli informativi, mediazione e orientamento: la Regione promuove e sostiene le attività di orientamento ai servizi e mediazione interculturale nei servizi sociali, educativi e sanitari; in Emilia-Romagna opera una rete di oltre 140 sportelli informativi per stranieri attivati dagli Enti locali (in proprio o in convenzione) nelle diverse province;

2) REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

A) Il Piano triennale per l'integrazione delle persone straniere immigrate:

- Il Piano definisce gli indirizzi e le linee strategiche relativi agli interventi idonei a perseguire l'integrazione degli stranieri nella società regionale nel rispetto delle diverse culture e fedi religiose e dei principi fondamentali della Costituzione italiana e atti ad accompagnare l'eventuale volontario rientro nei rispettivi Paesi di origine;
- Sulla base degli indirizzi contenuti nel Piano triennale, la Giunta regionale approva il Programma annuale, il quale definisce le azioni di settore, stabilisce le modalità di attuazione delle stesse, individua le priorità e ripartisce le risorse finanziarie disponibili.

B) La regione sostiene la Consulta regionale per l'integrazione delle persone straniere immigrate.

C) La Regione, nell'ambito delle proprie competenze, favorisce l'esercizio del diritto d'asilo, l'accoglienza e l'integrazione sociale dei richiedenti asilo, dei rifugiati e dei titolari di protezione sussidiaria o umanitaria presenti sul territorio regionale, con particolare attenzione alle situazioni maggiormente vulnerabili di cui all' articolo 17 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142 (Attuazione della Direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti la protezione internazionale).

D) Attraverso il Tavolo istituzionale regionale sulla protezione internazionale, la Regione partecipa all'attuazione delle strategie operative, definite dal Tavolo di coordinamento nazionale o regionale del Ministero dell'Interno, e all'elaborazione delle strategie regionali, garantendo il costante coinvolgimento degli Enti locali, degli Enti del servizio sanitario regionale e delle realtà associative e del terzo settore nell'organizzazione, nei confronti dei richiedenti asilo e dei rifugiati, di un sistema di accoglienza territoriale quanto più diffusa, inclusiva e condivisa con le

comunità, di servizi di mediazione culturale e di tutela contro la tratta e ogni forma di schiavitù.

E) La Regione, nell'ambito delle azioni previste dal Programma annuale, sostiene e implementa progetti di integrazione finalizzati a promuovere l'inserimento delle persone accolte nella realtà locale, l'orientamento e l'accesso ai servizi sul territorio, l'inserimento in programmi di attività di pubblica utilità, sostenendo spese attinenti alle risorse umane, materiali e assicurative finalizzate all'inserimento delle persone accolte nella comunità ospitante.

F) La Regione assicura forme efficaci di tutela dei minori stranieri non accompagnati in attuazione dell' articolo 4 della legge regionale 31 marzo 2006, n. 6 (Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale), finanziando gli interventi realizzati dagli enti locali per l'accoglienza, la tutela e l'inserimento sociale dei minori presenti nel territorio regionale.

G) La Regione è autorizzata a promuovere e a sostenere attraverso il Programma annuale l'azione dei Comuni che, anche in forma associata, favoriscono l'esercizio dei diritti e dei doveri da parte delle persone straniere immigrate, la loro partecipazione alla vita pubblica e, in particolare, attivano i seguenti servizi al fine di garantire certezza e uniformità degli interventi su tutto il territorio regionale:

- attività di informazione sui diritti, doveri e opportunità dei destinatari della presente legge;
- promozione di attività di sensibilizzazione sui temi del dialogo interculturale;
- interventi di assistenza e di prima accoglienza per coloro che versano in situazioni di bisogno;
- attività di raccolta delle segnalazioni relative a eventuali atti ed episodi di discriminazione trasmesse al Garante regionale di cui alla legge regionale 9/2014 ;
- interventi di promozione della cittadinanza e di integrazione sociale, con particolare attenzione ai processi di inserimento sociale, scolastico e lavorativo rivolti a donne e minori;
- orientamento e supporto nei rapporti con la pubblica amministrazione;
- servizi di mediazione linguistico-culturale .

H) Nell'ambito del Programma annuale la Regione è autorizzata a organizzare incontri di aggiornamento rivolti agli operatori dei servizi pubblici e privati operanti in materia di immigrazione.

3) REGIONE TOSCANA

A) Piano di Indirizzo Integrato per le Politiche sull'Immigrazione:

- Tale Piano delinea i riferimenti necessari ad un'applicazione organica e completa della legge toscana sull'immigrazione ed ha una duplice funzione di raccordo e di coordinamento verticale con le politiche dei diversi livelli di governo locale e orizzontale con le politiche settoriali quali lavoro, istruzione, sanità;
- Tra gli obiettivi specifici del Piano di Indirizzo un ruolo di rilievo è riservato alle misure

destinate ai soggetti vulnerabili: la L.R. 29/2009 delinea, infatti, un "Sistema di accoglienza regionale integrato" che dovrà coordinarsi con i programmi nazionali già esistenti e puntare al rafforzamento della tutela dei rifugiati attraverso un' incisiva azione di monitoraggio, analisi, formazione, sensibilizzazione e supporto degli Enti locali.

B) Secondo quanto previsto dall'art.6 comma 53 della L.R. 29/2009, la Regione promuove misure per il rispetto delle differenze religiose, in particolare mediante interventi volti a favorire:

- l'assistenza religiosa nei luoghi di detenzione e di pena e nelle strutture ospedaliere e di cura;
- l'assegnazione di spazi cimiteriali per la sepoltura e lo svolgimento dei riti funebri;
- la professione del culto in luoghi adeguati;
- l'assegnazione di spazi per la macellazione rituale nel rispetto della normativa vigente;
- il rispetto delle norme alimentari previste dalle diverse tradizioni religiose nelle mense pubbliche;
- lo sviluppo di relazioni tra organizzazioni sindacali e organizzazioni datoriali per l'esame di possibili intese finalizzate a consentire l'osservanza nei luoghi di lavoro delle prescrizioni rituali e delle festività previste dalle differenti tradizioni religiose.

C) La Regione sostiene processi di partecipazione dei migranti alla vita pubblica locale mediante:

- la promozione del riconoscimento e dell'esercizio effettivo del diritto di voto;
- la promozione della presenza di cittadini e rappresentanti di comunità straniere in organismi consultivi in grado di avvicinarli alla vita degli enti locali e della globalità delle istituzioni del territorio;
- la promozione e la qualificazione dell'associazionismo straniero e della presenza dei cittadini stranieri nelle associazioni radicate e presenti nei diversi territori;
- la valorizzazione delle seconde generazioni come "ponte" tra le comunità straniere e le comunità locali.

D) La Regione sostiene il riconoscimento e l'esercizio pieno dei diritti dei migranti mediante:

- il rafforzamento di una rete territoriale di punti informativi in grado di agevolare il cittadino straniero nelle procedure relative ai rilasci ed ai rinnovi dei titoli di soggiorno e nell'accesso al diritto di cittadinanza nella prospettiva della garanzia del pieno accesso alla generalità dei servizi del territorio rivolti a tutte le persone che vi risiedono;
- la qualificazione di una rete di servizi e di tutela e contrasto alle discriminazioni in grado di garantire il riconoscimento dei diritti riconosciuti al cittadino straniero su un piano di uguaglianza rispetto al cittadino italiano nell'ambito dei rapporti tra privati o nei confronti della Pubblica amministrazione.

E) La Regione sostiene la qualificazione ed estensione nel territorio regionale di organismi quali i Consigli e le Consulte degli stranieri, tesi a favorirne la partecipazione alla vita pubblica.

F) La Regione Toscana promuove attività di sostegno e di coordinamento di una rete regionale di sportelli informativi avente come finalità:

- supporto ai cittadini stranieri nelle procedure di rilascio, rinnovo o conversione dei titoli di

- soggiorno e per richiesta di cittadinanza;
- pieno accesso dei cittadini stranieri alla rete dei servizi territoriali;
 - potenziamento dei servizi di mediazione culturale e interpretariato.

G) La Regione Toscana sostiene una rete di servizi di tutela, contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione; a tal fine è previsto che la Giunta regionale assolva ai seguenti compiti (così come stabilito dall'art.6 comma 70 L.R.29/2009): a) riceve le segnalazioni su comportamenti ritenuti discriminatori; b) coordina la propria attività con l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR); c) favorisce l'assistenza legale contro la discriminazione; d) acquisisce tutti i dati di interesse sulle fenomenologie attinenti alla discriminazione in collaborazione con l'Osservatorio Sociale regionale; e) promuove interventi formativi e campagne informative anche all'interno delle scuole; f) attiva i servizi sociali e gli altri servizi territoriali locali per la tutela delle vittime di discriminazione che versino in situazione di grave vulnerabilità.

H) La Regione Toscana sostiene la promozione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una "Cittadinanza attiva" attraverso: a) la realizzazione di azioni di sistema di livello regionale e locale per la promozione di una complessiva qualificazione e messa in rete dei servizi rivolti agli immigrati riguardanti l'erogazione dei corsi di lingua italiana, orientamento lavorativo ed educazione civica; b) la ricognizione nei territori coinvolti di fabbisogni e dei servizi offerti con un'attenta mappatura dei corsi di italiano esistenti, delle complessive opportunità di formazione linguistica e dei soggetti erogatori; c) l'attuazione di una capillare azione informativa rivolta ai cittadini stranieri sulle opportunità di formazione linguistica disponibili nel territorio, in grado di canalizzare la domanda formativa presso i servizi attivi.

4) REGIONE VENETO

A) Attività formative e interculturali

B) Piani territoriali per l'Integrazione: la Regione Veneto - Sezione Flussi Migratori- finanzia le "Conferenze dei Sindaci del Veneto" per la realizzazione di azioni di integrazione (Piani Territoriali per l'Integrazione); sono contemplate, nello specifico, proposte di intervento nell'ambito della formazione e dell'integrazione sociale e scolastica, nonché azioni a favore delle donne e dei minori che si rifanno alla linea strategica regionale delle "Misure di supporto per la piena integrazione dei soggetti deboli".

C) La Regione Veneto sostiene l'Osservatorio Regionale Antidiscriminazione

D) La Regione Veneto sostiene la "Rete Regionale Informativa": la Rete Informativa Immigrazione è un servizio della Regione del Veneto (Sezione Flussi Migratori) affidato in gestione a Veneto Lavoro. Ad essa è affidata il compito di: a) favorire e accrescere la diffusione e lo scambio di conoscenze e informazioni sui temi dell'immigrazione; b) migliorare il raccordo e lo sviluppo sinergico delle attività espresse dal sistema delle autonomie locali, dalle realtà venete del terzo settore,

dall'associazionismo immigrato, dalle organizzazioni datoriali e sindacali.

E) La Regione Veneto sostiene l'organizzazione dei "Tavoli Provinciali di Coordinamento" con i soggetti istituzionali territorialmente coinvolti.

F) La Regione Veneto attraverso alcuni progetti sostiene il "Rientro volontario" nei Paesi di origine .

G) La Regione Veneto ha istituito lo Sportello Informativo per il Rientro (SIR): lo Sportello Informativo Rientro (SIR) supporta i cittadini di paesi non aderenti all'Unione Europea nell'avvio di un'attività imprenditoriale e nel reinserimento produttivo nel Paese di origine; lo sportello informativo è un servizio di informazione e consulenza dedicato ai cittadini immigrati aventi nazionalità di un Paese non appartenente all'Unione Europea; Il SIR non eroga finanziamenti o contributi ai beneficiari ma, per mezzo delle sue Sedi Territoriali, può indicare dove e come reperire informazioni su: a) accesso ai finanziamenti; b) legislazione; c) situazione economica in patria; d) supporto al reinserimento lavorativo o creazione di impresa nei paesi d'origine.

5) REGIONE SICILIA

A) Il Piano integrato degli interventi in materia di inserimento lavorativo e di integrazione sociale dei migranti disciplina le funzioni ed i compiti dei Dipartimenti regionali, attribuendo in particolare:

- al Dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali: programmazione, funzionamento e qualità del sistema integrato dei servizi e degli interventi socio-assistenziali e socio-sanitari; promozione e sostegno delle famiglie; promozione e sostegno del terzo settore; inclusione sociale; vigilanza e controllo sulle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza; servizio civile; diritti civili; interventi per l'immigrazione; pari opportunità;
- al Dipartimento regionale del lavoro: lavoro; attività ispettive e di vigilanza sul lavoro; emigrazione ed immigrazione; cantieri di lavoro; Fondo siciliano per l'occupazione; servizi pubblici per l'impiego; previdenza sociale e assistenza ai lavoratori; ammortizzatori sociali; rapporti con gli enti pubblici relativi;
- Dipartimento Regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale: opera attraverso l'Area coordinamento per le politiche di coesione e il Servizio gestione per gli interventi in materia di formazione professionale.

B) La Regione Sicilia ha istituito l'Ufficio Speciale Immigrazione, con attività di indirizzo e coordinamento e con l'obiettivo di rafforzare la governance delle politiche per l'inclusione sociale dei cittadini di Paesi terzi attraverso metodi e strategie di comunicazione intra e interistituzionale tra i servizi pubblici e privati del territorio regionale.

C) In attuazione della L. n. 328/2000, ed in particolare dell'art. 8, comma 3, che ha chiamato le

regioni a definire gli ambiti territoriali di intervento, in Sicilia sono stati individuati 55 distretti socio-sanitari quali ambiti ottimali, che attraverso una programmazione partecipata degli interventi sociali e socio-sanitari (Piani di Zona) da parte degli attori territoriali interessati (comuni, asp, terzo settore, sindacati e altri soggetti pubblici e privati), garantiscono l'esercizio associato della funzione di governo e di committenza per l'organizzazione associata delle funzioni amministrative ad essa collegata al fine di attuare la completa integrazione delle prestazioni sanitarie, delle attività sociali e socio-sanitarie attraverso la condivisione dei diversi processi assistenziali. Per quanto riguarda l'ambito dell'immigrazione, attraverso i Servizi sociali dei comuni singoli o associati, le misure messe in campo fanno capo essenzialmente agli ambiti dell'accoglienza e dell'assistenza sociale, della tutela delle espressioni culturali e religiose dei cittadini stranieri, svolgendo un ruolo centrale nei processi di integrazione della popolazione immigrata per il carattere di prossimità che rivestono nei confronti della popolazione residente. I principali servizi offerti dai Comuni siciliani afferiscono in generale alle seguenti macroaree:

- Servizi di prima accoglienza a bassa soglia per categorie vulnerabili di migranti (richiedenti protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati, senza fissa dimora, etc.);
- Servizi di seconda accoglienza finalizzati all'orientamento e all'accompagnamento in ambito sanitario, abitativo, scolastico, lavorativo e all'insegnamento della lingua italiana;
- Servizi di educazione interculturale.

D) La Regione Sicilia sostiene anche le Consulte provinciali per l'immigrazione (presenti ad Agrigento, Catania e Trapani) e le Consulte comunali per l'immigrazione (presenti a Palermo, Siracusa, Ragusa e Licata).

6) REGIONE LAZIO

A) La Regione Lazio, per il mezzo della legge regionale sull'immigrazione (L.R.n°10/2008), provvede a:

- adottare il programma triennale degli interventi e i relativi aggiornamenti annuali con particolare riguardo alla creazione, in ciascuna provincia, di servizi socio assistenziali dedicati alla protezione di vittime della tratta e della riduzione in schiavitù;
- attuare in via diretta gli interventi considerati di particolare interesse regionale individuati nel programma triennale;
- valutare l'efficacia e l'efficienza degli interventi attuati nel territorio regionale ed effettuare l'analisi ed il monitoraggio del fenomeno dell'immigrazione, anche avvalendosi della Consulta regionale per l'immigrazione e dell'Osservatorio regionale contro il razzismo e la discriminazione;
- predisporre, anche avvalendosi della Consulta regionale per l'immigrazione, il rapporto sulla presenza e sulla condizione dei cittadini stranieri immigrati nel territorio regionale da trasmettere alla Presidenza del Consiglio dei ministri;
- promuovere l'attività delle associazioni, degli enti e degli organismi che operano a favore dei cittadini stranieri immigrati e curare la tenuta del registro regionale delle associazioni, degli

- enti e degli organismi che operano a favore dei cittadini stranieri immigrati;
- promuovere l'effettiva partecipazione dei cittadini stranieri immigrati alle assemblee provinciali;
 - promuovere l'effettiva partecipazione dei cittadini stranieri ai consigli territoriali per l'immigrazione;
 - organizzare la conferenza regionale sull'immigrazione, con cadenza biennale, anche al fine di predisporre il programma triennale;

B) Al fine di programmare e coordinare gli interventi per l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati, la Giunta regionale del Lazio ha istituito un tavolo interassessorile di coordinamento permanente composto dagli assessori regionali competenti nelle materie in oggetto nonché dai componenti dell'ufficio di presidenza della competente commissione consiliare permanente. Al tavolo possono partecipare i sindaci nonché gli assessori competenti dei comuni eventualmente interessati dalla programmazione degli interventi.

C) La Regione promuove e sostiene iniziative di sensibilizzazione ed educazione al confronto e alla mediazione fra culture diverse e identità plurali rivolte ai giovani immigrati di seconda generazione.

D) La Regione, in collaborazione con gli enti locali, al fine di favorire la partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri immigrati: a) riconosce e promuove forme di rappresentanza consultiva; b) tutela le libertà di espressione, di associazione e di riunione; c) promuove negli organismi di rappresentanza l'equilibrio di genere; d) promuove e sostiene attività e strumenti d'informazione.

E) La Regione, per facilitare l'accesso ai servizi pubblici da parte dei cittadini stranieri immigrati, in collaborazione con i soggetti pubblici e privati erogatori dei servizi stessi, promuove e sostiene: a) programmi di formazione mirata per il personale utilizzato nell'erogazione delle prestazioni; b) l'impiego di mediatori interculturali in possesso di qualifica professionale legalmente riconosciuta ottenuta ai sensi della normativa regionale vigente.

F) La Giunta regionale provvede ad aggiornare, relativamente all'attività di mediazione interculturale, il repertorio regionale istituito dalla deliberazione 22 marzo 2006, n. 128; nell'ambito degli atti di programmazione relativi alla formazione professionale sono stabiliti i criteri e le modalità per lo svolgimento dei corsi di formazione per mediatori interculturali; La Regione promuove corsi periodici di formazione e di aggiornamento in materia di immigrazione per gli operatori regionali, provinciali, comunali, del servizio sanitario regionale, del servizio scolastico e degli enti pubblici; la Regione, in collaborazione con gli enti locali, favorisce, altresì, interventi per l'attivazione di servizi di mediazione interculturale.

G) La Regione, nell'ambito delle proprie competenze, concorre, anche attraverso strumenti di partecipazione, alla tutela del diritto d'asilo e sostiene gli enti locali e gli altri soggetti, pubblici e privati, che prestano servizi finalizzati all'accoglienza dei richiedenti asilo e alla tutela dei rifugia-

ti nonché degli altri stranieri beneficiari di forme di protezione per motivi umanitari

H) La Regione sostiene anche progetti territoriali finalizzati a garantire servizi socio-sanitari, di inserimento lavorativo e tutela legale con particolare riferimento alle vittime di tortura e di gravi violenze.

I) La Regione, nel rispetto delle competenze statali in materia e in collaborazione con le locali prefetture-uffici territoriali del governo, contribuisce con propri fondi a migliorare le condizioni ambientali dei centri di permanenza temporanea e assistenza e dei centri di identificazione per richiedenti asilo e svolge costante attività di osservazione e monitoraggio sul loro funzionamento, con particolare riferimento al rispetto delle normative nazionali e internazionali e, più in generale, al rispetto dei diritti umani fondamentali dei cittadini stranieri immigrati trattenuti; a tal fine la Regione, attraverso la stipula di apposite convenzioni con le prefetture-uffici territoriali del governo, favorisce e promuove l'accesso ai centri di permanenza temporanea e assistenza ed ai centri di identificazione presenti sul territorio regionale, di rappresentanti dell'Osservatorio regionale, della Consulta regionale, delle assemblee provinciali dei cittadini stranieri immigrati e degli organismi senza fini di lucro operanti nel settore.

7) REGIONE CALABRIA

A) Con la Legge Regionale n.18 del 2009 la Calabria istituzionalizza le esperienze di accoglienza locale che si erano spontaneamente sviluppate nell'area della Locride (la dorsale dell'ospitalità). La nuova legge regionale, specificatamente rivolta ai rifugiati e ai richiedenti asilo, viene riconosciuta come una norma fortemente innovativa nello scenario nazionale e internazionale. La legge, che tutela il diritto d'asilo così come riconosciuto dalla Costituzione, promuove interventi specifici per l'accoglienza, la protezione legale e sociale e l'integrazione dei richiedenti asilo, dei rifugiati e dei titolari di misure di protezione sussidiaria o umanitaria presenti sul territorio regionale, ponendo particolare attenzione alle situazioni di maggiore vulnerabilità (minori, donne sole, vittime di tortura o di gravi violenze). Tra le tipologie di intervento sono presenti, oltre a misure di inclusione sociale, forme di ospitalità diffusa che evocano modalità innovative di housing sociale, oltre a strutture per servizi (centri aggregativi) dedicate sia ai rifugiati che alle collettività locali. Viene data priorità ai progetti che valorizzino le produzioni artigianali, le competenze e le tradizioni locali, che prevedano forme di commercio equo e solidale e di turismo responsabile; alla promozione di eventi culturali volti a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla cultura dell'accoglienza allo scopo di prevenire situazioni di intolleranza e razzismo; a programmi di formazione rivolti alla pubblica amministrazione.

B) Dal 2008 la regione Calabria ha istituito la "Rete regionale per la coesione sociale e la realizzazione di iniziative per l'integrazione degli immigrati".

8) REGIONE UMBRIA

A) La programmazione regionale in materia di immigrazione ai sensi della Legge regionale n.18/1990 prevede l'approvazione del "Programma annuale degli interventi in materia di immigrazione".

B) Obiettivi principali del Piano annuale sono:

- la promozione di iniziative volte a garantire alle persone straniere regolarmente soggiornanti in Umbria condizioni di uguaglianza nel godimento dei diritti civili e sociali con i cittadini italiani ed a rimuovere le cause che ne ostacolano l'inserimento nel tessuto sociale, culturale ed economico (art. 3, co.5, del D.lgs. 286/98);
- il contrasto di ogni forma di discriminazione, razzismo e xenofobia;
- il sostegno alla partecipazione alla vita pubblica locale delle cittadine e dei cittadini stranieri anche nell'ottica di reciproco riconoscimento e valorizzazione delle identità culturali, religiose e linguistiche;
- la tutela dei diritti con particolare riferimento a situazioni di vulnerabilità (minori, richiedenti asilo e rifugiati, detenuti, vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo);
- la promozione delle pari opportunità.

C) L'intervento della Regione si esplicita in una duplice direzione e modalità:

- promozione e/o coordinamento diretto ad iniziative socio-culturali ritenute di prevalente interesse regionale;
- sostegno alla realizzazione di progetti e iniziative presentate da enti pubblici e privati che per territorialità, per esperienza e per funzioni esercitate meglio rispondono alle esigenze di programmazione locale delle politiche di integrazione, funzionali alla realizzazione degli obiettivi generali individuati nel piano stesso.

D) Azioni ed interventi previsti dal Piano annuale:

- Favorire il coordinamento tra istituzioni, enti e associazioni;
- Sviluppare la conoscenza e la sensibilizzazione del fenomeno migratorio anche al fine di contrastare forme di razzismo o di discriminazione a causa dell'origine etnica, geografica o dell'appartenenza religiosa;
- Promuovere e sostenere l'informazione relativa all'accesso ai servizi e la formazione degli operatori che a vario titolo interagiscono con le cittadine e con i cittadini stranieri;
- Promuovere la conoscenza della cultura italiana e delle culture di provenienza delle cittadine e dei cittadini stranieri;
- Favorire l'inserimento scolastico e il diritto allo studio;
- Favorire la formazione, la qualificazione professionale e l'inserimento lavorativo dei cittadini stranieri;
- Promuovere la partecipazione alla vita pubblica locale delle cittadine e dei cittadini stranieri e percorsi di cittadinanza attiva; per il mezzo, ad esempio, della Consulta regionale per i problemi dei lavoratori extra-comunitari e delle loro famiglie, prevista dall'articolo 3 della Legge regionale 18/90.;
- Agevolare l'integrazione delle donne straniere.

9) REGIONE PIEMONTE

A) La Regione, avvalendosi anche della collaborazione degli Enti locali e delle Associazioni degli immigrati, promuove, coordina, realizza, secondo le condizioni previste nel programma di attuazione, interventi organici, anche in concorso con programmi locali, nazionali e comunitari a favore degli stranieri immigrati e delle loro famiglie, purché abbiano i requisiti previsti dall'art. 1, comma 1, della L.R.n°64 del 8 novembre 1989, aventi lo scopo di:

- favorire l'approfondimento della lingua italiana e la formazione e riqualificazione professionale dei lavoratori immigrati ai sensi dell' art. 9, comma 2, della legge 943/86;
- favorire idonea sistemazione abitativa agli immigrati;
- agevolare l'inserimento dei figli degli immigrati nell'ordinamento scolastico nazionale di ogni ordine e grado;
- assumere, incoraggiare e sviluppare iniziative e attività culturali atte a favorire l'integrazione tra le Comunità di immigrati e la società piemontese;
- curare la diffusione, tra le Comunità di immigrati, di pubblicazioni e materiale audiovisivo e radiofonico atto non solo a favorire l'inserimento degli stessi nella Comunità regionale ma predisposto anche al mantenimento dell'identità culturale dei singoli Paesi di provenienza degli immigrati medesimi;
- effettuare studi, indagini, ricerche relativi al fenomeno migratorio;
- sostenere l'attività delle Organizzazioni degli immigrati extra-comunitari purché aventi le caratteristiche di cui all'art. 4, comma 2, lettere d) ed e) della L.R.n°64 del 8 novembre 1989;
- promuovere interventi socio-assistenziali a favore degli immigrati in condizioni di bisogno;
- promuovere iniziative volte a rendere effettivo il diritto all'assistenza sanitaria ed ai servizi sociali previsti per i cittadini piemontesi con particolare riferimento all'inserimento sociale delle donne immigrate ed alla tutela della maternità;
- iniziative a favore degli studenti, in attuazione delle leggi regionali sul diritto allo studio, con particolare riferimento all'istruzione universitaria nonché alle iniziative volte al riconoscimento, da parte dello Stato italiano dei titoli conseguiti dagli immigrati stessi all'estero;
- iniziative nelle materie di propria competenza, volte al reinserimento degli immigrati nei paesi di origine, anche mediante convenzioni con Enti locali ed Organizzazioni private, ai fini dell' art. 9, comma 3, legge 943/86 ed in conformità all' art. 2 della legge 49/87.

B) La Regione favorisce iniziative e attività culturali, dirette alla conservazione del valore dell'identità della terra d'origine, anche attraverso la predisposizione di corsi di lingua madre e delle culture d'origine, a favore degli stranieri immigrati e delle loro famiglie, finalizzate inoltre a rinsaldare i rapporti culturali tra le varie comunità degli stessi in Piemonte. Tali iniziative possono essere assunte anche in concorso con altre Regioni, Amministrazioni pubbliche, Istituti di cultura ed Associazioni degli immigrati aventi i requisiti previsti dall'art. 4, comma 3, lettere d) ed e), della L.R.n°64 del 8 novembre 1989.

C) Informazione

- La Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 8 dello Statuto regionale, provvede:
- alla istituzione di idonei mezzi di informazione ed alla diffusione di periodici di informazione

sulle attività legislative ed amministrative della Regione;

- alla diffusione tra le Comunità di immigrati in Piemonte di pubblicazioni e materiale audiovisivo e radiofonico al fine di rinsaldare i rapporti culturali esistenti tra le Comunità medesime e la Regione.
- La Giunta Regionale può promuovere, tra le altre iniziative, intese e convenzioni con l'Ufficio regionale del Lavoro e della Massima Occupazione al fine di fornire presso gli uffici circoscrizionali di collocamento la modulistica in più lingue per avviamento al lavoro.
- La Giunta Regionale, infine, tramite il Servizio Movimenti migratori, d'intesa ed in collaborazione con i Centri di prima accoglienza e assistenza, promuove idonee iniziative, anche predisponendo la necessaria modulistica in più lingue, perché siano garantiti a tutti gli immigrati extra-comunitari pari diritti ed opportunità.